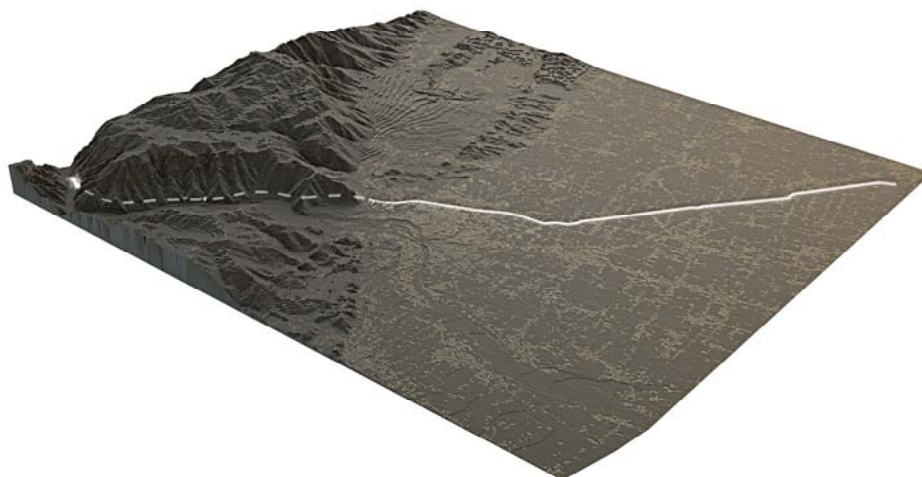




Regione del Veneto

Progettazione, costruzione e gestione Itinerario della Valsugana Valbrenta - Bassano Superstrada a pedaggio



PROPOSTA DI FINANZA DI PROGETTO

ai sensi della L.R.V. n° 15 / 2002 e D.Lgs n° 163 / 2006
avviso BURV n° 71 del 28/08/2009

PROGETTO PRELIMINARE

PROPONENTE: COSTITUENDO CONSORZIO TRA



PROGETTAZIONE:

RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
Dott. Ing. Gianfranco ZOLETTO



Sistema di esazione a cura di:

STUDIO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE ARCHEOLOGIA, PAESAGGIO, E CARTOGRAFIA STORICA

Relazione

ALL. N.

A.01.03.RE.01

SCALA:

-

DATA:

Dicembre 2009

COMMESSA:

ACSF291C.000\C

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	AUTORIZZATO
0	Dicembre 2009	Prima emissione	Urgenti	Gatto	Rossetto

INDICE

1 RIFERIMENTI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

1.1 Inquadramento paesaggistico	2
1.1.1 <i>Macrosistemi ambientali a scala Regionale</i>	2
1.1.2 <i>Il quadro di riferimenro geografico</i>	5
1.2 Ambiti di paesaggio	5
1.2.1 <i>Definizione</i>	5
1.2.2 <i>La visione del Paesaggio nel PTRC</i>	6
1.2.3 <i>Gli ambiti interferiti</i>	7
1.2.4 <i>Caratteri generali degli Ambiti di paesaggio interferiti</i>	9
1.3 Descrizione dei caratteri paesaggistici	11
1.3.1 <i>Metodologia e contenuti</i>	11
1.3.2 <i>Componenti paesaggistiche sensibili</i>	11
1.3.3 <i>Contesti paesaggistici</i>	12
1.3.4 <i>Nodi</i>	13
1.3.5 <i>Misure ed interventi di mitigazione e compensazione</i>	14
1.3.6 <i>Contesto di Castelfranco</i>	15
1.4 L'analisi archeologica	16
1.4.1 <i>Siti archeologici e territorio</i>	17
1.4.2 <i>Il rischio archeologico</i>	17
1.4.3 <i>Le valutazioni complessive</i>	18
1.5 L'analisi della cartografia storica	19
1.6 Il sistema dei beni storico - testimoniali	21

1 Riferimenti Paesaggistici e Ambientali

1.1 Inquadramento Paesaggistico

1.1.1 Macrosistemi Ambientali a scala Regionale

Geograficamente Il territorio della Regione Veneto può essere articolato in macrosistemi ambientali figurativamente espressi dalla seguente immagine:

Tre grandi fasce con orientamento nord/est-sud/ovest corrispondenti alle pianure generate e modellate dai fiumi Piave, Brenta, Adige; fasce chiuse a nord dalle linee trasversali dei rilievi pedemontani/alpini e a sud dal sistema costiero.

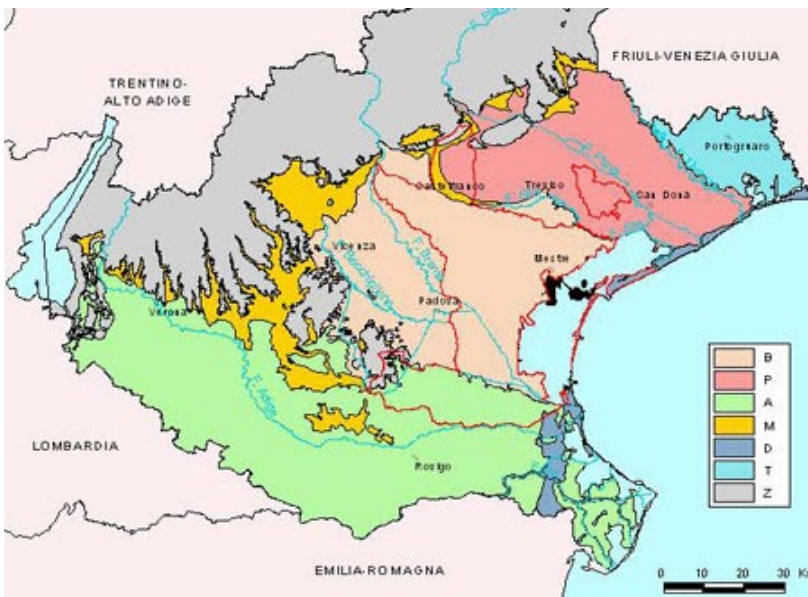
Alle connotazioni geomorfologiche e litologiche relative dei macrosistemi ambientali si accompagnano caratteri diversificati del sistema ambientale e del paesaggio. Una caratterizzazione che si riscontra particolarmente negli assetti della rete idrografica superficiale, nella geometria del mosaico agrario, nella singolarità delle sue tipologie produttive, insediative e infrastrutturali, nelle modalità di percezione del territorio legate anche alle connotazioni plani altimetriche.

All'interno di questa figura emergono al centro come isole i rilievi collinari dei colli Euganei e Berici e alle estremità i due vuoti del lago di Garda e della laguna di Venezia.

I macrosistemi ambientali

I rilievi collinari

I caratteri del sistema ambientale e del paesaggio



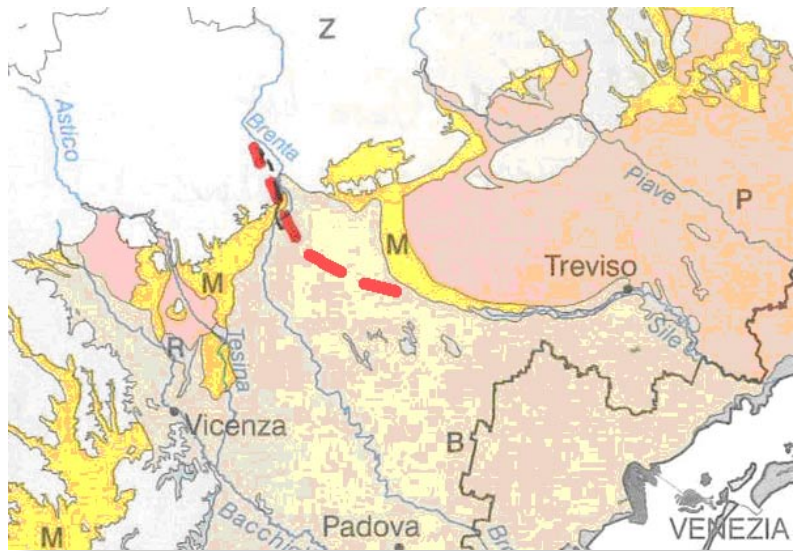
Articolazione del territorio veneto -Legenda:

B - pianura alluvionale del Brenta; P - pianura alluvionale del Piave; A - pianura alluvionale dell'Adige; M - pianura alluvionale dei corsi d'acqua prealpini; D - pianura costiera e lagunare; T - pianura alluvionale del fiume Tagliamento; Z - Alpi, Prealpi e colline moreniche

Il quadro di riferimento dell'intervento, dal punto di vista strettamente morfologico, è costituito dall'alta pianura del Brenta.

L'alta pianura del Brenta

Una piana chiusa scenograficamente a nord dai rilievi prealpini e alpini e tagliata centralmente dalla linea del fiume Brenta. Lo spazio pianeggiante, seguendo la linea del fiumi, rompe il margine dei rilievi e s'incunea all'interno del sistema montuoso formando le tre valli principali; partendo da ovest: Valdastico, Valsugana, Valfeltrina.



Le immagini seguenti illustrano tale figura, sottolineando la centralità e rilevanza nella scena Veneta dell'incavo della Valsugana e della linea del Brenta.

La Valsugana

La Valsugana è la valle di riferimento per l'intervento, a sud è delimitata dall'Altopiano di Asiago e dagli altipiani di Luserna, Lavarone e Folgaria e a nord dalla catena del Lagorai; la sua estremità occidentale è prossima alla città di Trento e alla valle dell'Adige, mentre a est s'incassa tra le montagne, restringendosi fra l'Altopiano di Asiago e il Monte Grappa e prendendo il nome di Canale di Brenta, sfocia poi nella pianura veneta nei pressi di Bassano del Grappa.

Il termine Valsugana oggi

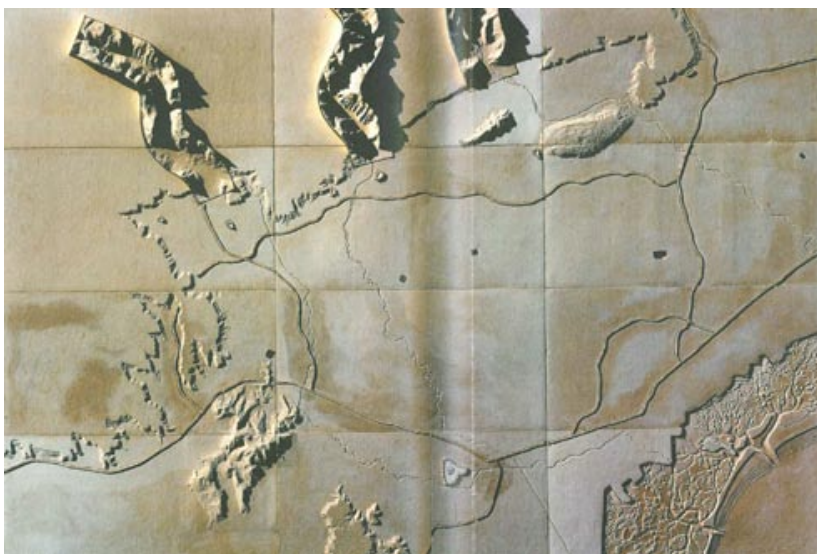
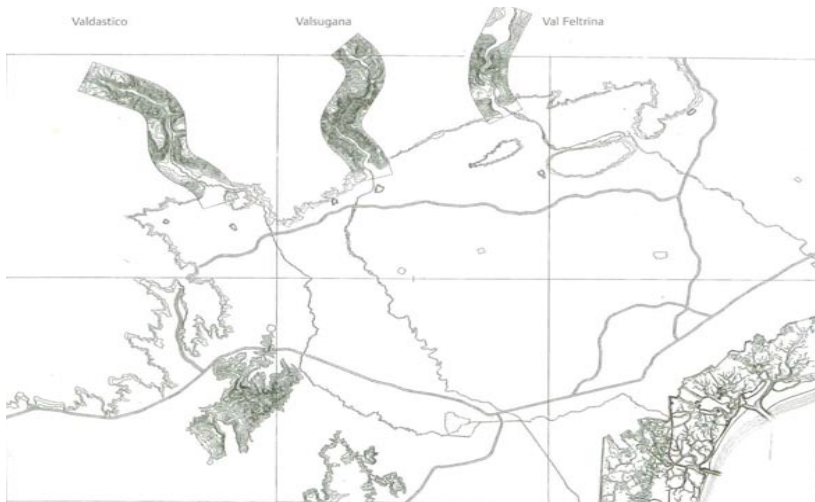
Con il termine Valsugana ora ci si riferisce abitualmente a tutto il percorso interessato dall'importante strada statale, la n. 47, che collega Trento a Padova in circa 140 km., ma a rigore si dovrebbe riferire al tratto trentino del bacino del Brenta e alla piana di Pergine.

Il vero significato del termine Valsugana

Più verosimilmente, il fatto si adatta al motivo che la parte, ora vicentina, della valle conosciuta come Canale di Brenta è stata fino a tempi storici recenti (forse anche in epoca romana) paludosa e dal difficile transito, nonché lugubre ed austera, mentre la parte trentina, la Valsugana vera e propria, era ed è molto più ampia e assolata.

L'ambito di riferimento

All'interno di tale quadro geografico di riferimento il dettaglio dell'area di intervento riguarda il tratto terminale della valle del Brenta e la fascia di pianura compresa tra la linea del fiume Brenta ad ovest e del Muson dei Sassi ad est.



Modello della morfologia del Veneto orientale e le tre valli

1.1.2 Il quadro di riferimento geografico

Il riferimento geografico dell'ambito d'intervento

L'area d'intervento comprende l'ultimo tratto della Valbrenta e dalla fascia di pianura compresa tra il fiume Brenta ed il Muson dei Sassi, nel punto ove s'incrociano i tre macrosistemi ambientali: la Pianura alluvionale del Brenta (B) la pianura alluvionale dei corsi d'acqua prealpini (M), le Alpi/Prealpi e colline moreniche (Z). Tre macrosistemi ambientali aventi particolari connotazioni paesaggistiche.

I limiti geografici

L'infrastruttura in progetto parte dal bordo superiore della Pianura del Brenta, intercetta la propaggine est della Pianura alluvionale dei corsi d'acqua prealpini per entrare poi lungo la Valbrenta all'interno delle alpi, Prealpi e colline moreniche.



1.2 Ambiti di paesaggio

1.2.1 Definizione

Gli ambiti di paesaggio

Al sistema fisico geografico si sovrappongono poi il sistema insediativo e infrastrutturale e il patrimonio dei caratteri identitari e culturali. Tale sovrapposizione ha portato alla formazione all'interno dello stesso Macrosistema ambientale di paesaggi diversi, porzioni di territorio paesaggisticamente omogenee denominate "Ambiti di Paesaggio".

L'Ambito di paesaggio è una porzione di territorio caratterizzato:

- Da una dominante tematica di tipo geografico;
- Da specifici sistemi di relazioni: ecologiche, storiche percettive, funzionali tra parti eterogenee, che gli conferiscono un'immagine e un'identità distinta e riconoscibile;
- Da caratteri identitari e culturali comuni

I caratteri dell'ambito di paesaggio

- È un'area omogenea riguardo ai seguenti caratteri:
- Caratteri fisici e ambientali: omogeneità dei componenti geomorfologici (natura e morfologia dei suoli) e idrogeologici (rete idrografica e appartenenza a bacini e sottobacini idrografici);
- Caratteri naturalistici: presenza di un sistema di relazioni ecologiche che si risolvono prevalentemente all'interno dell'ambito (rete ecologica, aree di rilievo ambientale e corridoi di connessione);
- Caratteri insediativi: aspetti figurativi e formali omogenei delle componenti antropiche storiche e contemporanee (sistema insediativo, infrastrutturale);
- Caratteri identitari: senso di appartenenza a una dimensione geografica o realtà culturale;
- Caratteri paesaggistici: presenza di una o più immagini di paesaggio continue e riconoscibili, presenza di caratteri o dominanti percettive singolari.

Riferendoci ai macrosistemi ambientali che costituiscono il quadro di riferimento geografico dell'opera in progetto, essi possono essere divisi in relazione ai caratteri di cui sopra nei seguenti ambiti di paesaggio, tutti articolati lungo la linea del fiume Brenta:

1. *Corridoio del fiume Brenta*
2. *Alta pianura vicentina*
3. *Costi Vicentini*
4. *Altopiano dei sette comuni*
5. *Massiccio del Grappa*
6. *Alta pianura tra Brenta e Piave*
7. *Prealpi e colline trevigiane*

Gli ambiti di paesaggio

1.2.2 La visione del Paesaggio nel PTRC

Il perimetro degli ambiti di paesaggio utilizzato nella presente analisi corrisponde in linea di massima agli ambiti classificati dalla regione Veneto nel seguente elaborato: "Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio" allegato al nuovo PTRC.

L'atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio

Rispetto all'articolazione paesaggistica regionale, il presente studio ha apportato una modifica: è stato "aggiunto" un ambito di paesaggio, il "Corridoio del Fiume Brenta". Si ritiene, infatti, che il fiume non sia semplicemente una linea che taglia in maniera indifferente il territorio, ma un asse ordinatore storico rispetto al quale si sono organizzate e composte le aree in fregio con la formazione di un sistema paesaggistico omogeneo e fisicamente riconoscibile.

Il corridoio del Fiume Brenta si aggiunge all'elenco di quelli individuati dal PTRC

Il quadro di riferimento paesaggistico regionale è rappresentato dalla figura sottostante, mentre nel paragrafo seguente è descritta l'articolazione degli Ambiti utilizzata nel presente studio.

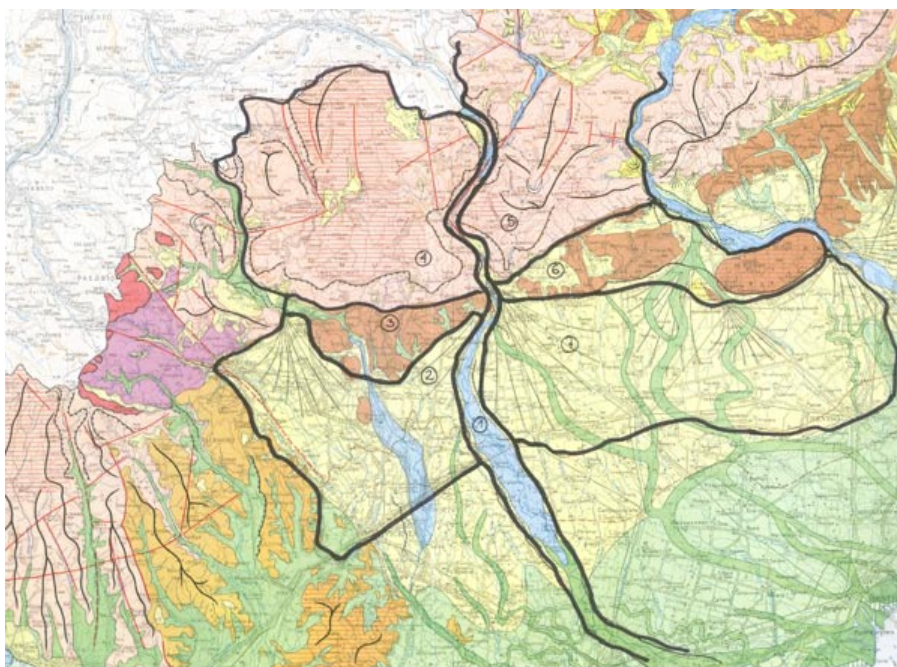


PTRC della regione Veneto: Atlante degli ambiti di Paesaggio, quadro d'unione

1.2.3 Gli Ambiti Interferiti

Come anticipato, il presente studio introduce l'ambito di paesaggio denominato "Corridoio del Brenta", mentre riprende in linea di massima l'articolazione regionale per gli altri ambiti di paesaggio. L'immagine che illustra il perimetro degli ambiti di paesaggio considerati è realizzata sulla base della "Carta delle Unità Geomorfologiche del Veneto". L'utilizzo di tale supporto evidenzia come, nonostante le grandi trasformazioni territoriali e la progressiva e crescente antropizzazione del territorio Veneto, gli ambiti di paesaggio e quindi i diversi caratteri paesaggistici, mantengano una certa corrispondenza con le caratteristiche geomorfologiche. Le linee di separazione tra i diversi paesaggi sono prevalentemente costituite dai grandi fiumi o rilievi morfologici, sostituiti in alcuni casi dalle linee geometriche delle grandi infrastrutture, ove queste hanno rappresentato gli assi ordinatori rispetto ai quali alcuni territori si sono modellati.

Il Corridoio del Brenta ed i grandi fiumi e i rilievi morfologici



Individuazione Ambiti di Paesaggio sulla carta delle Unità geomorfologiche del Veneto

Nel suo percorso la nuova infrastruttura taglia da sud a nord la propaggine nord/ovest dell'ambito di paesaggio della **Pianura del Brenta**, nello spazio compreso tra il Fiumi Brenta ed il Muson dei sassi.

Attraversa in trincea la propaggine ovest dell'ambito delle **Prealpi e colline trevigiane**, interessando in particolare lo spazio libero tra i rilievi orografici a est del Brenta. Continua poi in galleria all'interno del versante est della **valle del Brenta**, fino all'abitato di San Nazario.

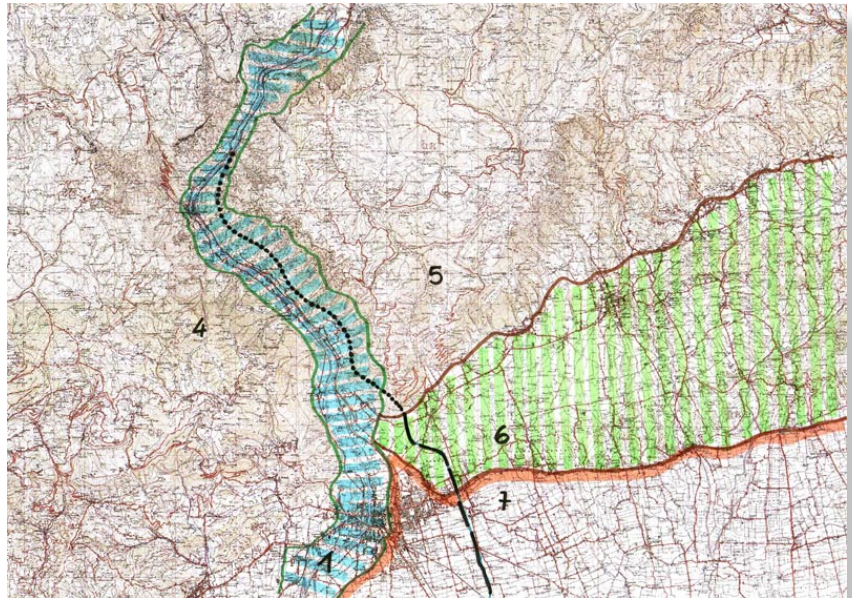
In sintesi gli Ambiti di Paesaggio Interferiti o in qualche modo interessati dalla realizzazione dell'opera sono i seguenti:

- Ambito 1 - **Corridoio del fiume Brenta**
- Ambito 5 - **Massiccio del Grappa**
- Ambito 6 - **Prealpi e colline trevigiane**
- Ambito 7 - **Alta pianura tra Brenta e Piave**

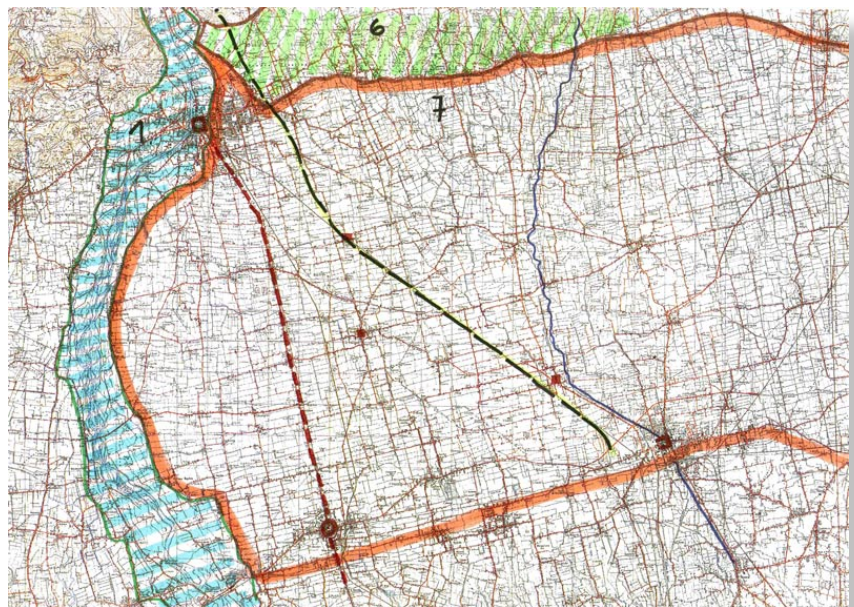
La Pianura del Brenta

Le Prealpi e le colline trevigiane

I quattro ambiti di paesaggio



Ambiti di Paesaggio su base IGM – parte Nord di Bassano



Ambiti di Paesaggio su base IGM – parte a Sud di Bassano

1.2.4 Caratteri generali degli Ambiti di Paesaggio interferiti

1) Il corridoio del Fiume Brenta, comprende il fiume e il sistema delle aree in fregio. Un sistema territoriale lineare di grande rilievo ambientale e paesaggistico che dai monti arriva in laguna tagliando l'intero Veneto orientale. Un corridoio dapprima ampio che si stringe poi sempre più entrando nella Valsugana ove la parte incassata tra i due sistemi montuosi prende il nome di Canale di

Brenta.

Il fiume Brenta è la linea di relazione sulla quale si articola il sistema insediativo e infrastrutturale e verso il quale tende l'intero sistema delle relazioni ambientali.

Ai lati i versanti del massiccio del Grappa a est e dell'altopiano dei sette comuni a ovest, versanti caratterizzati dalla presenza del bosco e da un insediamento molto rado e puntuale. I terrazzamenti che ancora caratterizzano alcuni versanti sono le ultime testimonianze di un uso delle pendici prima che tutte le attività economiche si concentrassero nel fondovalle.

7) L'Ambito dell'Alta pianura tra Brenta e Piave comprende la parte nord/ovest della pianura alluvionale del Brenta. Uno spazio di pianura segnato al centro dalla linea del fiume Muson dei sassi e delimitato: a ovest dal fiume Brenta, a nord dai rilievi pedemontani, a sud dalla linea Cittadella/Castelfranco

L'Ambito dell'Alta pianura tra Brenta e Piave

6) L'Ambito di paesaggio delle Prealpi e Colline Trevigiane, riguarda i rilievi pedemontani compresi tra i fiumi Brenta e Piave ed il massiccio del Grappa. Si tratta dei versanti che chiudono scenograficamente lo spazio pianeggiante dell'alta pianura del Brenta. Sono occupati prevalentemente da area boscosa nella parte superiore mentre nella parte medio/bassa si sviluppa il sistema insediativo, caratterizzato da centri e nuclei storici di grande rilevanza.

L'Ambito delle Prealpi e colline trevigiane

1.3 Descrizione dei caratteri paesaggistici

1.3.1 Metodologia e Contenuti

L'analisi del paesaggio è finalizzata all'individuazione delle componenti sensibili, in altre parole gli elementi costitutivi e le risorse che definiscono la qualità dell'assetto attuale del paesaggio. A questa prima analisi dovrà poi affiancarsi una valutazione sulle dinamiche di trasformazione in atto o indotte dalla realizzazione dell'opera.

L'analisi si concentra nei **Nodi** intendendo con ciò i luoghi di maggior fragilità e criticità, in altre parole aree più o meno estese, ove sono presenti particolari connotazioni paesaggistiche ed ambientali, in corrispondenza delle quali l'infrastruttura è visibile e produce effetti e trasformazioni più o meno rilevanti sui caratteri fisici e paesaggistici.

I nodi

Partendo dai **Contesti** e scendendo poi di scala fino ai **Nodi**, l'individuazione delle componenti sensibili del paesaggio si serve di due piani di lettura: da una parte una lettura di tipo morfologico che consenta l'individuazione della forma dell'ambiente attraverso la selezione delle componenti fisiche e formali strutturali, dall'altra un approccio prevalentemente visivo e percettivo che consente l'individuazione dei caratteri costitutivi dell'immagine paesaggistica del luogo.

I contesti

1.3.2 Componenti paesaggistiche sensibili

Forme figure e immagini selezionate, mediate e interpretate dalla memoria e dal vissuto. Questo il percorso di declinazione dei caratteri ambientali che porta al paesaggio, un continuo e soggettivo processo di associazione di forme e figure a immagini sedimentate ed emozioni, una rielaborazione culturale di ciò che è percepito. A proposito di tale interpretazione da un lato appare importante selezionare le forme (i caratteri formali), dall'altro le immagini o gli oggetti che costituiscono i presidi dell'immagine condivisa del territorio ed il modo nel quale sono colti dall'osservatore (caratteri percettivi).

La Forma

I caratteri formali sono le componenti che definiscono la figura del paesaggio, in altre parole una selezione delle forme fisiche "rilevanti" nella costruzione dell'immagine di un luogo, tali sono le componenti emergenti del sistema geomorfologico, ambientale, insediativo e infrastrutturale:

- Fiumi principali
- Corsi d'acqua minori
- Rilievi
- Aree boscate
- Centri e nuclei Urbani
- Zone industriali
- Viabilità storica
- Nuove infrastrutture
-

I caratteri formali

L'immagine

I caratteri percettivi sono le emergenze visive cui è assegnato un significato paesaggistico, in altre parole richiamano forme e immagini appartenenti al patrimonio culturale e identitario di un luogo, lo caratterizzano, gli conferiscono riconoscibilità e qualità, in altre parole costituiscono l'interpretazione visiva e culturale delle forme fisiche.

Alcune componenti sono legate alla modalità di visione:

- *Itinerari di percezione del paesaggio*; sono le linee preferenziali di visione dell'area all'interno della quale è prevista la realizzazione dell'opera. Esse possono essere: la viabilità principale e/o secondaria e gli itinerari ciclopedonali di rilievo paesaggistico.
- *Bacini visivi*; il sistema degli spazi aperti che definiscono il senso dello spazio e il tipo di visuale (ampia, ristretta, profonda o limitata). La lettura dell'insieme dei bacini visivi consente di definire l'ambito d'interferenza percettiva dell'opera.

Le componenti percettive e "fisiche"

- *Viste* sono i coni visuali di maggior interesse
- *Margini*, le barriere visive che definiscono gli spazi aperti
- *Altri riferimenti visivi*

Altre sono le componenti percettive di qualità paesaggistica:

- *Contesti figurativi*, definendo con ciò le aree di rilievo e integrità paesaggistica, queste possono essere: a) aree d'integrità o ad alta caratterizzazione paesaggistica, b) aree di pertinenza paesaggistica delle emergenze storiche testimoniali c) aree con permanenza di sistemazioni agrarie storiche
- *Emergenze storico testimoniali puntuali*, sono le permanenze isolate degli assetti storici del territorio a) Ville - b) Edifici storici - c) Archeologia industriale
- *Emergenze storico testimoniali lineari*, sono la viabilità storica e le permanenze della morfologia storica del territorio: a) Viabilità storica - b) Permanenze della morfologia storica
- *Emergenze storico testimoniali areali*, sono le aree all'interno delle quali vi è una buona permanenza dell'immagine storica del territorio: a) Nuclei storici b) Aree con permanenza di sistemazioni agricole storiche.
- *Emergenze naturalistiche*, sono le emergenze ambientali quali le aree boscate od altre emergenze vegetazionali
- *Nodi* sono le aree ove riguardo ai caratteri di qualità del paesaggio o visibilità dell'opera, maggiori sono gli impatti e quindi le aree ove andranno sviluppati progetti mirati di mitigazione.

Le componenti percettive di qualità paesaggistica

1.3.3 Contesti Paesaggistici

L'analisi del paesaggio e la valutazione degli effetti prodotti dalla realizzazione dell'opera consentono di articolare il territorio interessato in tre sezioni omogenee denominate Contesti paesaggistici.

I contesti paesaggistici all'interno dei quali vi sono impatti paesaggistici sono, partendo da sud:

1. Contesto di Castelfranco
2. Contesto di Bassano
3. Contesto delle Valbrenta

I tre contesti paesaggistici



Contesti Paesaggistici

1.3.4 Nodi

All'interno di ogni contesto paesaggistico sono stati individuati dei "punti critici" dal punto di vista paesaggistico sui quali si è concentrato lo studio dell'opera, dei suoi effetti, nonché proposti gli indirizzi per la mitigazione/compensazione degli impatti.

I nodi in relazione ai diversi contesti sono i seguenti:

Contesto di Castelfranco

A1. Nodo di Castelfranco

A2. Nodo di Castello di Godego

A3. Nodi di CASTIONE

Contesto di Bassano

B1. Nodo di CASSOLA

B2. Nodo di Bassano Nord/est

B3. Nodo di ROSSANO VENETO

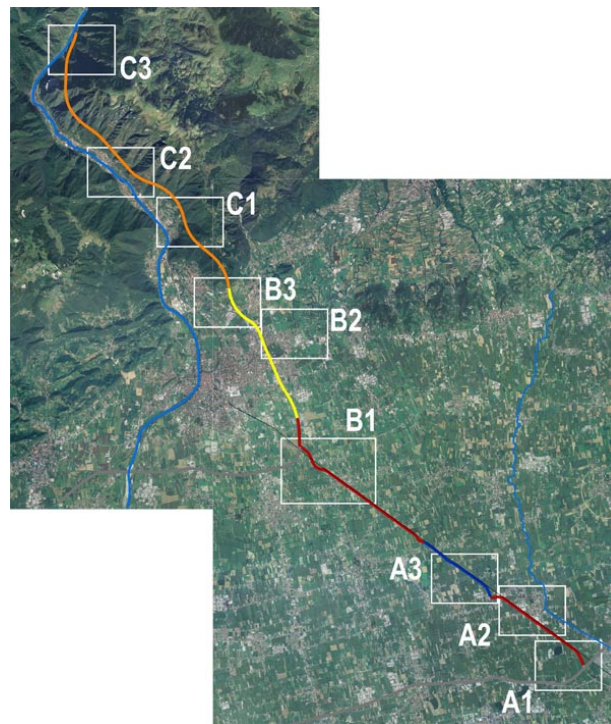
Contesto della Valbrenta

C1. Nodo di SOLAGNA

C2. Nodo di SAN NAZARIO

C3. Nodo di RIVALTA (a carico di altro soggetto attuatore)

I nove nodi



1.3.5 Misure ed interventi di mitigazione e compensazione

In relazione agli impatti ed effetti prevedibili sul paesaggio e sul sistema ambientale, agli obiettivi di sostenibilità e alle tematiche paesaggistiche ed ambientali prevalenti sono individuate le modalità di intervento e le tipologie di mitigazione relative. Le azioni sono le “regole” in base alle quali dovranno essere realizzati gli interventi di mitigazione e compensazione.

P1-Attenuazione: In questo caso si tratta di ammorbidire la presenza fisica dell’infrastruttura con opere puntuali di mitigazione, senza far emergere in modo continuo il nuovo segno. Si dovrà evitare il conflitto con la figura territoriale esistente. Gli interventi di mitigazione puntuale andranno preferibilmente localizzati in corrispondenza dell’intersezione con le componenti territoriali significative o ad integrazione di preesistenze ed utilizzando il dizionario di componenti ambientali del luogo.

P2-Schermatura: Si tratta di ammorbidire l’impatto visivo con strutture vegetali che consentano una schermatura dell’opera senza costituire una barriera, si tratta prevalentemente di mitigazioni realizzate con filari alberati.

P3-Mascheramento: In questo caso dovranno essere capiti interventi che comportino il mascheramento visivo dell’infrastruttura utilizzando elementi vegetali e architettonici propri del linguaggio paesaggistico del luogo. La “forza” in termini visivi degli elementi introdotto dovrà misurarsi con i caratteri percettivi del luogo, in altre parole non entrare in competizione con i riferimenti o gli elementi strutturali dell’intorno.

P4-Integrazione: In questo caso potranno essere previste azioni di rinforzo figurativo del nuovo segno, con l’utilizzo delle componenti architettoniche (forma, colore, materiali, dimensione) e ambientali (essenze, tipologie di impianto) del luogo. L’impatto visivo dell’opera sarà ridotto grazie alla sua integrazione od assorbimento all’interno della morfologia del luogo.

P5-Rinforzo figurativo: Introduzione di elementi vegetali, architettonici, simbolici in grado di migliorare l’espressività, la leggibilità, riconoscibilità o percezione di elementi significativi del sistema paesaggistico.

P6 Rinforzo percettivo ed estetico: Introduzione di elementi vegetali, architettonici, simbolici in grado di migliorare la figurabilità, riconoscibilità o percezione del senso di un luogo migliorando la leggibilità del suo ruolo paesaggistico.

P8-Ripristino della continuità degli itinerari: Realizzazione di interventi tesi a garantire la continuità degli interventi o a migliorarne la leggibilità. Introduzione di elementi vegetali, architettonici, simbolici in grado di segnalare, evidenziare, rendere riconoscibile l’interferenza con gli itinerari di relazione paesaggistica, in altre parole segnalare i luoghi strategici del sistema di fruizione del territorio, in corrispondenza dei quali attivare azioni di rinforzo dell’immagine o di valorizzazione funzionale.

P7-Rinforzo della componente fruitiva e turistico ricreativa: Rinforzo delle aree a parco esistenti o realizzazione di nuove aree per il tempo libero ed attività

Le azioni

Attenuazione

Schermatura

Mascheramento

Integrazione

Rinforzo figurativo

Rinforzo percettivo ed estetico

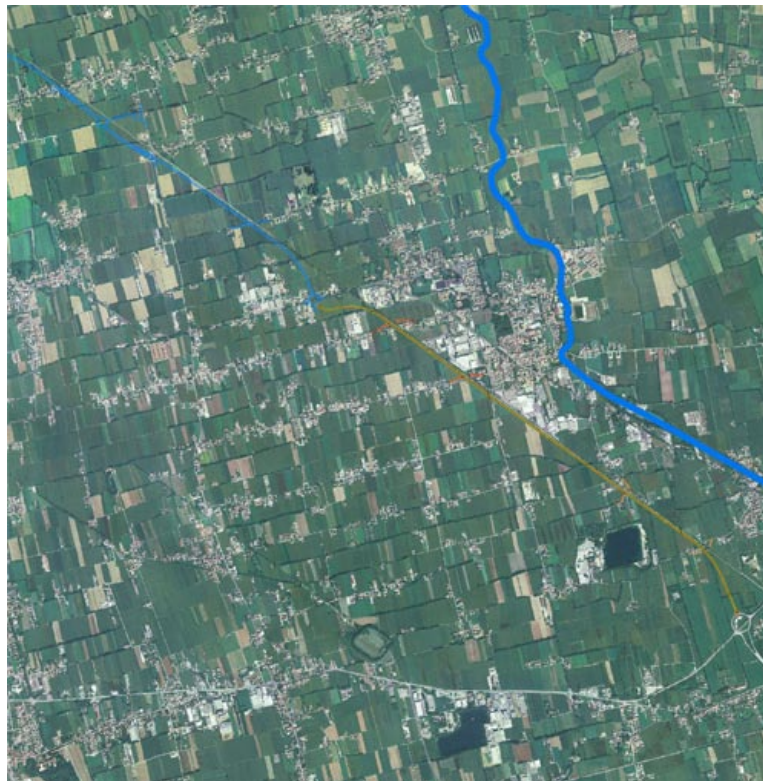
Ripristino continuità degli itinerari

Rinforzo componente fruitiva e turistico ricreativa

all'aperto.

P10-Sostituzione figurativa: In questo caso l'intervento dovrà essere mirato alla sostituzione dei segni scomparsi inserendo in luogo delle componenti scomparse elementi diversi che ne conservino il ruolo e la funzione paesaggistica.

1.3.6 Contesto di Castelfranco



Contesto di Castelfranco – Ortofoto con tracciato

Il contesto di Castelfranco si riferisce al territorio agricolo articolato lungo la linea della ferrovia e compreso tra i centri abitati di Castelfranco e Cassola.

All'interno del contesto la nuova infrastruttura (tratto segnato in giallo) s'innesta sulla rotonda della SR53 in prossimità di Castelfranco, si affianca alla ferrovia sul lato sud/ovest, seguendola poi in aderenza fino alla fine del centro di castello di Godego. Da qui continua poi come opera complementare della Pedemontana (tratto segnato in blu) sempre a ridosso della ferrovia.

Lungo l'intero tratto l'infrastruttura affianca in rilevato la linea ferroviaria, con l'unica eccezione del punto di innesto sulla rotonda della SR53, ove piega leggermente verso sud/ovest, entrando nel territorio agricolo

Il territorio agricolo lungo la linea della ferrovia e compreso tra gli abitati di Castelfranco e Cassola

1.4 *L'analisi archeologica*

All'interno della presente Prefattibilità Ambientale si inserisce questo estratto tematico quale accenno alla componente archeologica di interferenza territoriale.

Infatti, dopo l'emanazione della recentissima normativa n. 109 del 25 giugno 2005 recante disposizioni precise in tema di archeologia preventiva nel territorio, e nel successivo Dlgs. N. 163 del 12 aprile 2006, gli studi di impatto archeologico si configurano come lavori di analisi indipendenti e distinti dagli studi di impatto ambientali.

Precisiamo infatti che questo documento è da considerarsi un inquadramento archeologico preliminare, che non sostituisce in alcun modo una Valutazione di Impatto Archeologico condotta e realizzata secondo le prescrizioni specifiche della recente normativa.

Normativa

La legge n. 109 del 25 giugno 2005 ha definito in modo preciso quali siano le fasi preventive di conoscenza del territorio per cercare di individuare la sua componente archeologica ancora in fase di progetto preliminare e ben prima della fase esecutiva di cantiere. Questa stessa normativa fornisce prescrizioni sulle modalità di svolgimento dello studio preliminare che consiste in:

studio archeologico:

- Analisi dati archeologici pubblicati,
- Aggiornamento delle informazioni attraverso l'analisi degli archivi delle Soprintendenze per i Beni Archeologici,
- Raccolta di tutti gli altri dati archeologici esistenti di altra natura

studio geoarcheologico:

- analisi dei dati geologici del territorio,
- analisi delle trasformazioni morfologiche del territorio, attraverso lo studio aerofotointerpretativo o da satellite,
- analisi della cartografia rilevata, anche storica, ai fini della definizione delle linee di evoluzione del territorio

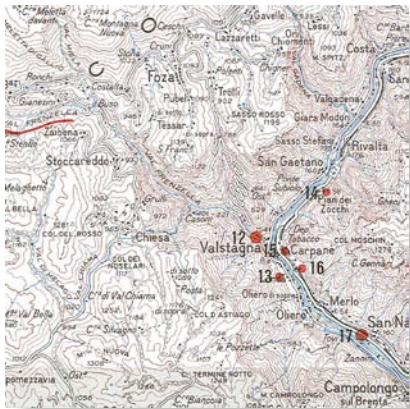
Modalità di svolgimento dello studio preliminare

studio storico:

- analisi dei dati storici pubblicati
- analisi dei dati archivistici significativi riconducibili all'area
- analisi della cartografia significativa ai fini di un inquadramento dell'evoluzione territoriale che consenta di individuare anche attraverso idronimi e toponimi i segni di morfologie antiche non più riconoscibili.

Per poter rispondere a tali specifiche si procede infatti con uno studio ampio che affronta in modo integrato e graduale le diverse discipline. Una volta definiti i risultati delle analisi interdisciplinari si potrà contare su una mappa con la distribuzione dei siti archeologici esistenti e da questa sarà possibile trarre indicazione sui diversi gradi di rischio delle località analizzate.

1.4.1 Siti archeologici e territorio



Le interferenze dirette ed indirette

Gli impatti

Dal II millennio a.C. ad oggi

La via Claudia Augusta

È possibile avere un'idea della distribuzione dei principali siti archeologici già individuati nell'area di progetto a partire dalla protostoria, guardando l'immagine e le cartografie allegate che sono estratte dalla Carta Archeologica del Veneto. Da questa rappresentazione- inserita a titolo esemplificativo- si possono chiaramente stimare l'elevato grado di antropizzazione del territorio già in epoca antica. Sono infatti rappresentati siti che documentano rinvenimenti appartenenti ad epoche diverse, che vanno dall'epoca protostorica fino al medioevo. A tal fine sono stati inoltre analizzati gli strumenti di pianificazione territoriale e quelli urbanistici vigenti nel territorio in esame.

Al fine di poter stimare gli effetti che l'infrastruttura proposta produrrà sul territorio è stata individuata una fascia di 600m a nord ed a sud dell'asse stradale di progetto, ed una seconda di 1200m da ambo i lati dell'asse. La prima individua le interferenze dirette, e la seconda quelle indirette. Sono stati individuati i siti archeologici interferiti direttamente e non nella cartografia allegata, e descritti nella relazione Relazione illustrativa dei caratteri paesaggistici.

1.4.2 Il rischio archeologico

Dalle brevi considerazioni topografico-archeologiche sopra esposte non è difficile arguire come tali zone siano state coinvolte in larga misura in quel processo di antropizzazione che ha caratterizzato il territorio dal II millennio a.C. ai nostri giorni.

L'analisi delle fonti bibliografiche che sostiene questo breve inquadramento archeologico preliminare ha mostrato come la nuova strada di progetto interessi un'area ricca di presenze archeologiche, alcune delle quali sono insediamenti e necropoli, la cui estensione complessiva è solo ipotizzabile.

Alcune zone sembrano essere maggiormente a rischio per quanto riguarda la possibilità di effettuare rinvenimenti archeologici.

Inoltre non si può dimenticare che l'area in cui si inserisce l'infrastruttura proposta è attraversata da una viabilità storica: la via Claudia Augusta, così come evidenziato nell'immagine riportata estratta dal testo L.Bosio, Strade Romane della X Regio Augustea, 1991.

1.4.3 Le valutazioni complessive

La sintesi proposta per questo quadro archeologico-territoriale, ai fini dello Studio di Prefattibilità Ambientale della strada di progetto, è da considerarsi studio preliminare.

Le fonti

Questi dati emergono dallo spoglio e dalla analisi della bibliografia pubblicata e di settore, riferita alle aree tra il veronese e il padovano.

Queste le prime valutazioni in tema di archeologia di questo territorio:

- I materiali che si possono trovare in superficie in quest'area sono legati a realtà insediative di carattere abitativo, lavorativo, commerciale e a contesti funerari.

Potrebbero addirittura essere individuate:

- le fondazioni delle abitazioni;
- le necropoli;
- le carreggiate delle sedi stradali dell'epoca (fossati laterali e massicciata stradale);
- i letti e i relativi argini dei paleoalvei dei corsi d'acqua attivi in epoca antica;

Di conseguenza:

- Le aree prese in esame sono da considerarsi in parte a elevato rischio archeologico: le testimonianze di epoca antica. Per la definizione e la rappresentazione areale dei diversi gradi di rischio si dovrà redigere lo Studio di Impatto Archeologico;
- Unitamente a questo studio preventivo e alle successive operazioni di controllo superficiale del territorio (survey), sarà possibile condurre a buon fine la progettazione definitiva nell'ottica della realizzabilità di cantiere dell'opera infrastrutturale.

Le aree archeologiche che ricadono nella fascia di 300 m dall'asse sono:

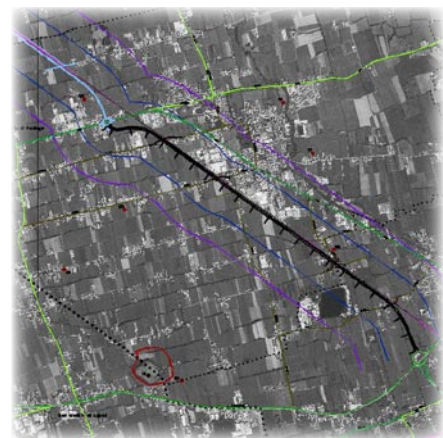
175 "Casoname" – Castello di Godego (Treviso)

Necropoli di età romana che ha restituito materiale frammentario, e fortemente compromesso dalle arature, assegnabile a circa 25 unità tombali, riferibili ad un'area occidentale e ad una orientale, entrambe a nord di un decumano di centuriazione.

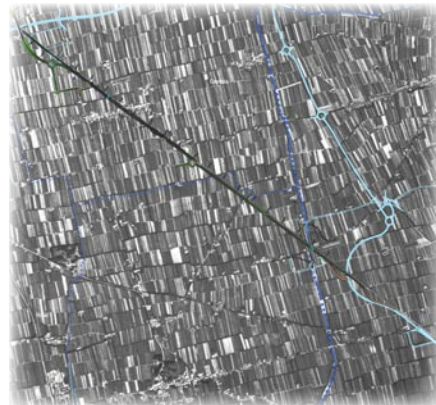
Rinvenimenti casuali avvenuti tra il 1975 ed il 1980, recupero effettuato dal Gruppo Storico Archeologico di Castelfranco Veneto e Castello di Godego, deposito archeologico presso Villa Priuli di Castello di Godego.

180 "Santa Giustina" – Castello di Godego (Treviso)

Materiali sporadici riferibili ad un contesto funerario ascrivibile al I sec. d.C. e ad un insediamento colonico della prima età imperiale.



- il Volo GAI del 1955;



- l'IGM 1968;



- l'ortofoto del 2006;



- la ctr aggiornata al 2009.

Anton von Zach, ha redatto la Kriegskarte nel 1798 iniziando il rilievo dell'area veneta e friulana. La campagna di guerra contro la Francia del 1799 interruppe la fase di rilevamento, che riprese poi nel 1801. Il lavoro terminò nel 1805 con la stesura di 120 fogli realizzati a penna ed acquerellati, mentre il II Volo GAI 1955 risulta essere di proprietà dell' IGM ed in bianco e nero.

Si tratta di un volo effettuato ad alta quota con attrezzature non paragonabili a quelle moderne. Infatti le foto non hanno una buona risoluzione e racchiudono una porzione di territorio maggiore se paragonato agli altri due voli. Esse spesso però contengono informazioni importanti dato che sono state eseguite quando la pressione tropica sul territorio era molto minore.



1.6 *Il sistema dei beni storico – testimoniali*

Le fonti

L'individuazione dei edifici che rappresentano dei beni storico testimoniali è stata fatta attraverso la consultazione del Catalogo ed Atlante dell'Istituto Regionale per le Ville Venete delle Province di Treviso e Vicenza e degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interessati dal progetto proposto.

Dall'Atlante sono stati riportati l'individuazione topografica delle Ville, il numero che le identifica e la loro datazione mentre, dagli strumenti urbanistici comunali, sono stati ripresi l'individuazione topografica degli edifici di valore storico ambientale e l'estensione del loro vincolo.

Stima degli impatti

Grazie a questo tipo di rappresentazione è stato possibile percepire il rapporto che si creerà tra l'infrastruttura di progetto ed i beni storico testimoniali, facendo riferimento, all'interno dell'ambito considerato, anche alle relazioni visuali e funzionali che si vengono a creare. Per poter stimare gli effetti che l'opera produrrà sono state considerate due fasce di analisi, la prima di 300 mt. a nord ed a sud del tracciato e la seconda di 600 mt. su entrambi i lati dell'asse stradale.

Tale fascia di analisi risulta essere assente quando il tracciato si sviluppa in galleria in quanto, data la profondità, non è possibile che si crei alcuna interferenza con i beni storico testimoniali esistenti.

Gli edifici che ricadono all'interno della prima fascia sono:

- Villa Corner, Venezia detta "Il Cornaron";
- Villa Cusinato detta "La Cornaretta";
- Villa Barisan;
- Villa Mocenigo, Garzoni, Martini;
- Villa Elisa;
- Ca' Zorzi, Moresco, Beltrame;
- Villa Negri, Bolzon;
- Ca' Leoncino, Da Lezze, Moresco, Marchiorello;
- Villa Cornaro, Mocenigo, Rossi, Moizzi, dell'ordine Fatebenefratelli;
- Villa Stecchini;
- Villa Bortignon-Rodighiero;
- Villa Locatelli, Nardini;
- Villa Cabianca, Negri, Arrigoni, Piovene Porto Godi, Mioni, Battaglia;
- Villa Trivellin, Zambelli, Molin, Giusti, Chilesotti, Donazzolo, Benetti.

Edifici direttamente interferiti



- Villa Corner, Venezia detta "Il Cornaron";



- Villa Cusinato detta "La Cornaretta";



- Villa Barisan;



- Villa Mocenigo, Garzoni, Martini;



- Villa Elisa;



- Ca' Zorzi, Moresco, Beltrame;



- Villa Negri, Bolzon;



- Ca' Leoncino, Da Lezze, Moresco, Marchiorello;



- Villa Cornaro, Mocenigo, Rossi, Moizzi, dell'ordine Fatebenefratelli;



- Villa Stecchini;



- Villa Bortignon-Rodighiero;



- Villa Locatelli, Nardini;



- Villa Cabianca, Negri, Arrigoni, Piovene Porto Godi, Mioni, Battaglia;



- Villa Trivellin, Zambelli, Molin, Giusti, Chilesotti, Donazzo